



Per contattare la redazione
Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione:
pernigotti43@virgilio.it
palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione.

famiglia. La riflessione proposta domenica scorsa da don Giorgio Mazzanti, che ha parlato agli sposi delle «nozze terrene che preludono alle nozze eterne»

Matrimonio, sponsalità e nuzialità



Un momento dell'incontro con don Giorgio Mazzanti

Un percorso attraverso la Bibbia, per meditare sul mistero che sorregge e anima il legame tra coniugi

Domenica 25 ottobre si è svolto l'incontro organizzato dalla Pastorale diocesana per la famiglia per il gruppo famiglie, animato da don Augusto Mascagna. Dopo l'esperienza dello scorso anno in cui monsignor Mani aveva svolto le sue catechesi, quest'anno è toccato a don Giorgio Mazzanti. Don Giorgio è un sacerdote della diocesi di Firenze, è teologo, poeta

e saggista. Docente di teologia sacramentale presso la Pontificia Università Urbaniana in Roma e presso la Facoltà teologica dell'Italia centrale, è autore di una vasta opera sistematica di teologia simbolica sacramentale pubblicata in 4 volumi presso le

Prossimi appuntamenti

- Domenica 1 nov.** - Civita C. Cattedrale. S. Messa del Vescovo (ore 12). Alle 15.30 S. Messa del Vescovo al Cimitero di Sutri.
- Lunedì 2** - S. Messa del Vescovo al Cimitero di Civita C. (ore 15).
- Martedì 3** - Ritiro Spirituale del Clero a Pian Paradiso (ore 9).
- Sabato 7** - Terzo seminario sull'Oratorio. Nepi. S. Famiglia (ore 15).
- Domenica 8** - Scuola di preghiera (giovedì ore 15). Nepi. Suore Consolata (ore 18).

edizioni Dehoniane di Bologna. Accanto alla riflessione teologica sui Sacramenti e sulla Teologia nuziale, ha pubblicato testi di



Prodotti caseari

poesia. Il tema svolto dal relatore, dopo la breve introduzione di don Augusto, aveva per titolo *Dalla sponsalità alla nuzialità*. Ha partecipato all'incontro, tenuto a Pian Paradiso dalle ore 17 alla cena, un buon gruppo di sposi, per il secondo degli incontri previsti per quest'anno. Sullo sfondo, o meglio alla base

dell'esposizione di don Giorgio, gli episodi evangelici della Samaritana, delle nozze di Cana, dei discepoli di Emmaus. Proprio pensando all'episodio della Samaritana, ci si è chiesti: «Quali desideri muovono o agitano il cuore di uomo e donna? Cosa si cerca dentro i vari desideri? Di chi o di cosa si sta in adorazione?». Nel ripensare alla figura della Samaritana si trovano espresse la ricerca della sistemazione materiale/economica; la ricerca ripetuta dell'affetto (fino alla dipendenza); e la problematica e domanda religiosa.

Nella vita umana di coppia ci sono sempre momenti di inadeguatezza, di insufficienza (esperienza del limite) e attimi splendidi, alti, felici (esperienza della festa). Ambedue le situazioni aprono ad altro e a più alto, ad oltre. Non serve piangersi addosso o commiserarsi, ma rimanere aperti e disponibili. Ogni cima raggiunta mostra un ulteriore orizzonte. È la percezione del mistero. Il cuore umano è fatto per altro... anzi per l'altro. Ecco che allora si arriva a percepire una Presenza. Dio/Cristo si fa vicino: è l'esperienza della Samaritana, è la vicenda dei discepoli di Emmaus. Dio è ora colto come colui che *salva/risuscita* e come colui che appaga ogni desiderio, anche oltre ogni nostra aspettativa.

Ma va cercato prima di tutto e al di sopra di tutto. L'invito di Gesù: «Cercate prima il Regno di Dio, il resto vi verrà dato» ci porta ad sperimentare l'abbondanza e la qualità del vino nuovo, come a Cana. Maria ancora ripete: «Fate quello che vi dirà». Così il cammino con Cristo ci fa dono della novità di vita (abito e otri nuovi: Lc 5, 33-39) e della gioia, dell'ebbrezza, della festa vera del cuore. È la vittoria sull'egoismo, perché fa uscire da sé, dal proprio io, dai propri schemi, dal proprio passato negativo o positivo. E l'uscita amante ed estatica da sé, nello sguardo, nel dono, nell'oblio di sé, permette di essere sempre aperti al di più e di accoglierlo. E apre al dono di sé ad altri.

Ma fa sorgere e custodisce anche una vita comunitaria. Non si può tenere la porta socchiusa; non c'è posto per l'intimismo, caratterizzato dalla porta chiusa né si può essere sempre fuori, come in una piazza. L'amore nuziale viene da Dio che è infinito; è Oceano; spazio illimitato e sorgente inesauribile e nello stesso tempo, vincolo fedele. L'autentico abbraccio amoroso degli sposi fa percepire la verità di sé e del proprio destino, ma fa anche presente la presenza dell'eterno cui si è chiamati.

«Donna, perché piangi? Chi cerchi?». «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo ho posto e io andrò a prenderlo...». «Maria!... «Rabbunni!... Le nozze terrene umane portano alle Nozze eterne con Dio. Già nel tempo si ha il presagio della Festa suprema. L'alba è presagio del meriggio. «Vedi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo». Così con slancio poetico, altamente mistico, il relatore ha concluso la sua presentazione. La serata è poi continuata e conclusa con l'agape fraterna.

(G.P.)

il messaggio del Sinodo

Ravvivare la coscienza dell'amore coniugale

DI GIANCARLO E FEDERICA PALAZZI

«Dio unisce i cuori di un uomo e una donna che si amano e li unisce nell'unità e nell'indissolubilità. Ciò significa che l'obiettivo della vita coniugale non è soltanto vivere insieme per sempre, ma amarsi per sempre! Gesù ristabilisce così l'ordine originario ed originante» (Papa Francesco, Omelia della Messa di apertura del Sinodo, 4 ottobre 2015). Viviamo in un tempo in cui si assiste a una crisi di valori e soprattutto a una crisi della famiglia. Mai come oggi, si avverte la necessità pressante di ravvivare la coscienza dell'amore coniugale come dono e quanto sia necessario sentire la Chiesa vicina ai suoi «figli» che li aiuta a vivere secondo i principi del Cristianesimo.

La famiglia si trova in un periodo storico molto delicato, dove sperimenta la sua fragilità, in piena crisi culturale e sociale, attraversata da grandi interrogativi e da grandi bisogni materiali e spirituali. Si avverte il desiderio e l'urgenza di una sacralità familiare, che nel tempo ha perso largamente il suo valore religioso. Il Sinodo sulla famiglia ha voluto mettere al centro la famiglia, per sostenerla nella sua fragilità e per apprezzare la sua forza nella capacità di amare. Dal progetto di Dio, al peccato dell'uomo: la salvezza in Cristo. I coniugi cristiani sostenuti dalla forza redentrice di Cristo e dall'azione salvifica della Chiesa, realizzano il misterioso disegno di Dio. Gesù Cristo stesso, facendosi presente nel sacramento del matrimonio, per mezzo del suo Spirito, rende gli sposi cristiani partecipi della propria salvezza per il mondo, chiamandoli all'amore e alla comunione.



Il cammino della vita

Alle radici del rapporto tra moglie e marito c'è anche la fedeltà, che non è una dimensione astratta ma un cammino quotidiano da compiere passo dopo passo assieme a una persona concreta

Il sacramento del matrimonio viene celebrato davanti ad una comunità viva e credente proprio perché «evento di salvezza», in quanto manifesta al mondo l'amore di Dio per loro ed essi rendono visibile il suo amore per la Chiesa. Il momento più toccante di ogni matrimonio in Chiesa è senza dubbio lo scambio delle promesse: si tratta di un momento molto sentito dagli sposi che in pochi minuti si giurano l'amore e la fedeltà per tutta la vita. Le parole con le quali l'uomo e la donna si uniscono in matrimonio hanno un inizio solenne: «Io accollo te», con tutta la mia storia, con il mio carattere, con la mia intelligenza, con la mia vita affettiva. «Con la grazia di Cristo», perché l'essere umano talvolta è fragile, e avrà bisogno della tenerezza di Dio, per essere mantenuta giorno dopo giorno. «Che cosa significa? Questa espressione fa riferimento all'amore del tutto gratuito della grazia che Gesù Cristo ha avuto per tutti gli uomini e che continua a riversarsi su di noi, attraverso il dono dello Spirito Santo. Nel giorno del matrimonio, la coppia credente celebra il dono della salvezza a proprio favore, dell'amore redento che rende capaci gli sposi di amarsi come ama Cristo, vale a dire fino al dono completo di sé, e la felicità è donarsi e accogliere i doni della vita, nella testimonianza di saper vivere in comunione ed essere sorgente di grazia nella santità della loro vita coniugale e familiare.

Soriano nel Cimino. La Cresima, momento di crescita spirituale.

Sabato 24 ottobre, è stata una giornata di grande emozione per i ragazzi di Soriano che hanno ricevuto il Sacramento della Cresima. Nella chiesa di San Nicola di Bari, guidata da monsignor Enzo Celesti, i cresimandi, sono stati festeggiati dai loro genitori, padrini e madrine, catechisti e dalla comunità presente, che ha condiviso con loro questo momento di crescita spirituale. Il vescovo monsignor Romano Rossi ha amministrato il Sacramento della Confermazione, che rafforza la grazia battesimale, attraverso lo Spirito Santo, portatore dei sette doni spirituali. L'Omelia ha catturato l'attenzione di tutti i presenti, invitando ragazzi ed adulti ad ascoltare il Vangelo, narrazione della miseria umana, che parla a noi, e ci guida nelle scelte importanti della vita. Ha poi invitato i fedeli a seguire la Chiesa, la Parrocchia, la quale offre strumenti e cammini per il grande progetto d'amore.

Maria Francesca Mantovani

Forre, la memoria di un territorio

Comune e cittadini per l'istituzione di un monumento naturale in queste gole tipiche

DI CHIARA TAZZANI

Le forre (valli strette e profonde dalle pareti molto ripide, ndr.) sono fra i paesaggi più caratteristici e distintivi dell'Alto Lazio, tanto da essere state per millenni teatro della vita degli abitanti del territorio. Gli attori sono stati e continuano ad essere i

cittadini, vecchi e nuovi, che conservano nella memoria i ricordi del forte legame tra terra e comunità. L'amministrazione comunale di Civita Castellana a dicembre 2014 ha patrocinato il laboratorio «Narratore di comunità». Oggi, prendendo spunto da quanto emerso a dicembre, promuove e partecipa attivamente a una ricerca sul paesaggio di Civita Castellana il cui tema principale è il rapporto tra i cittadini e le forre, tra la comunità e il territorio. «Le forre sono un patrimonio unico di cui

dobbiamo tornare a riappropriarci», spiega il sindaco Gianluca Angelelli. Per questo, oltre al corso gratuito per conoscere e accompagnatore volontario delle forre, promuoviamo il coinvolgimento di tutti i cittadini interessati ai Tavoli di comunità che porteranno all'istituzione di un Monumento Naturale. Uno degli obiettivi di questa amministrazione è quello di rendere le forre un territorio da esplorare e da vivere anche come richiamo turistico, ancora più fruibile, con la possibilità di accedere a fondi specifici per la creazione di sentieri,

aree di sosta e tante iniziative legate ai temi dell'ambiente e dei parchi». La ricerca prevede un coinvolgimento attivo dei cittadini. Una campagna di interviste svolta da Luca Panichelli, un ragazzo che ha partecipato al workshop di dicembre e ha imparato il metodo del «Narratore di Comunità», e una serie di tavoli tematici di discussione, saranno gli strumenti per la ricerca. Sono già state coinvolte e lo saranno all'interno dei «Tavoli di Comunità», che si svolgeranno in questi mesi, associazioni e cittadini interessati ai settori della



valorizzazione turistica e della tutela ambientale, cacciatori e pescatori, artigiani, insegnanti. Il primo «Tavolo di Comunità» si è svolto il giorno 21 ottobre ed ha coinvolto cacciatori, i pescatori e le associazioni ambientaliste.